



CONFINDUSTRIA

PNRR – Adozione Riforme abilitanti per l'economia circolare

Strategia Nazionale per l'economia circolare (SEC) e Programma Nazionale di Gestione dei rifiuti (PNGR)

Nota di Aggiornamento

6 Luglio 2022

PNRR – Adozione della Strategia Nazionale per l’economia circolare (SEC) e del Programma Nazionale di gestione dei rifiuti (PNGR)

Con due Decreti del 24 giugno u.s., il Ministro della Transizione Ecologica, Roberto Cingolani, ha approvato le due riforme abilitanti per l’economia circolare previste dal PNRR, ossia: la Strategia Nazionale per l’Economia Circolare (SEC) e il Programma Nazionale di Gestione dei Rifiuti (PNGR).

Le Riforme appena approvate si affiancano agli investimenti previsti sempre per l’economia circolare, attualmente in fase avanzata di attuazione (i progetti presentati sono al vaglio delle Commissioni esaminatrici), che mirano a rafforzare l’infrastruttura impiantistica per la gestione dei rifiuti, sia attraverso l’ammodernamento e lo sviluppo di nuovi impianti, sia attraverso la realizzazione di progetti “faro” per le filiere strategiche dei rifiuti (rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche, industria della carta e del cartone, tessile, riciclo chimico e meccanico delle plastiche).

Per quanto riguarda la **Strategia Nazionale per l’economia circolare**, il Documento definitivo appena approvato fa seguito alle linee programmatiche per l’aggiornamento poste in consultazione pubblica lo scorso anno – a cui ha partecipato anche Confindustria – e ne conferma l’impianto articolato nelle seguenti sezioni principali: *i)* quadro di riferimento; *ii)* il contesto nazionale; *iii)* la strategia italiana; *iv)* Misura e monitoraggio della circolarità e *v)* orientamenti strategici, aree di intervento e strumenti.

Più in dettaglio, risultano presenti all’interno della Strategia appena approvata driver essenziali di crescita per l’uso efficiente delle risorse e della materie prime, che implementano molte delle proposte avanzate da Confindustria nell’ambito della citata consultazione pubblica.

Ci si riferisce, in particolar modo, alle misure in materia di ecoprogettazione; end of waste; sviluppo di un mercato per le materie prime seconde e strategie per le materie prime critiche in ottica di promozione dell’economia circolare; rafforzamento generale del Green Public Procurement e dei criteri ambientali minimi (che riguardano 160 miliardi di euro annui di spesa pubblica da parte della PA); l’aggiornamento dell’approccio sulla responsabilità estesa del produttore; la diffusione di pratiche di condivisione e di “prodotto come servizio” e la promozione di logiche di simbiosi industriale e di filiera; la digitalizzazione degli adempimenti inerenti la gestione dei rifiuti e la raccolta delle autorizzazioni rilasciate per il loro esercizio e, infine, gli strumenti in materia di finanza e fiscalità ambientale.

In linea generale, risulta sicuramente apprezzabile l’impostazione del Documento programmatico che, con un’orizzonte temporale fissato al 2035, individua le misure, le azioni e gli obiettivi da portare avanti nella definizione delle policy nazionali, per assicurare la piena

transizione del modello circolare, strategico per il nostro Paese che è importatore netto di materie prime. L'approccio adottato, infatti, va nella direzione auspicata della costruzione di un modello di politica industriale per l'economia circolare, che emerge da una serie di azioni definite come prioritarie all'interno della SEC.

Degna di nota anche la previsione di una specifica Strategia sulle plastiche, materiali strategici per numerose filiere industriali, che mira a fornire un inquadramento del contesto europeo e nazionale, allo scopo di definire obiettivi strategici (innovazione di processo ed ecodesign, strumenti di prevenzione della produzione dei rifiuti, sviluppo della raccolta, calcolo degli obiettivi di riciclo), l'approfondimento delle tecnologie di riciclo delle plastiche (riciclo meccanico, riciclo chimico, compostaggio/bioplastiche) e la messa a punto di strumenti finanziari e non per il sostegno delle filiere circolari (EPR, fiscalità e incentivi). A fronte della previsione di misure incentivanti, sia dal punto di vista fiscale che tecnologico, l'auspicio è che tale strategia possa rappresentare anche il viatico per la definitiva soppressione della *plastic tax* (la cui entrata in vigore è prevista per gennaio 2023, a seguito di numerosi slittamenti avvenuti negli anni grazie all'azione di Confindustria).

Positivo e in linea con le proposte di Confindustria anche il capitolo strategico dedicato alla trasformazione dei modelli produttivi, che valorizza e promuove, anche dal punto di vista dell'innovazione tecnologica, le filiere circolari – che rappresentano una *best practice* a livello europeo – e la simbiosi industriale.

Infine, si segnala anche il capitolo dedicato al contributo della Strategia agli obiettivi di neutralità climatica, richiamato da Confindustria e presente all'interno della SEC. Posta, infatti, la rilevanza del contributo dell'economia circolare all'abbattimento delle emissioni (raddoppiando l'attuale tasso di circolarità, a livello globale si taglierebbero ben 22,8 miliardi di tonnellate di gas serra), anche in considerazione della contingenza attuale che richiama l'emergenza sul fronte energia, risulta apprezzabile lo sforzo programmatico volto ad abbattere le emissioni di gas serra recuperando i gap di circolarità esistenti. In questo senso, la SEC mira alla riduzione dell'utilizzo delle risorse, attraverso la diminuzione della quantità di materiale usato nella realizzazione dei prodotti o nella fornitura dei servizi attraverso il design durevole, puntando su modelli di condivisione e sulla trasformazione digitale dei processi. Positive anche le previsioni sull'allungamento del ciclo vita dei prodotti, ottimizzando l'uso delle risorse attraverso l'ecoprogettazione, il riciclo e l'utilizzo di materie prime riciclate che sostituiscano i combustibili fossili tradizionali e i materiali non rinnovabili per la produzione di energia e materiali rinnovabili.

La SEC, inoltre, ha previsto anche l'adozione del **Programma Nazionale di Gestione dei Rifiuti (PNGR)**, che rappresenta quindi una componente vera e propria della Strategia, oltre che una riforma essenziale per il PNRR, essendo strettamente collegata agli investimenti PNRR per il potenziamento delle infrastrutture.

Il PNGR, mira, infatti, a colmare l'insufficienza impiantistica per l'economia circolare, che rappresenta da sempre la più critica delle barriere al pieno sviluppo del modello economico circolare.

Il PNGR, ora formalmente adottato, ha un orizzonte temporale di sei anni (2022-2028): fissa i macro-obiettivi, definisce i criteri e le linee strategiche a cui le Regioni e le Province autonome devono attenersi nella elaborazione dei Piani di gestione dei rifiuti, offrendo, contestualmente, una ricognizione nazionale dell'impiantistica, suddivisa per tipologia di impianti e per regione, al fine di fornire strumenti per colmare i gap impiantistici presenti nel territorio.

Per raggiungere gli obiettivi europei di circolarità (65% di riciclo e 10% massimo di smaltimento in discarica dei rifiuti urbani entro il 2035), le Regioni dovranno scegliere in autonomia il mix tecnologico del quale dotarsi sia in termini di recupero di materia che di energia, nel rispetto dei principi di autosufficienza e prossimità della gestione, ma con la possibilità di stabilire accordi di macroarea con altre Regioni.

Merita sottolineare che il PNGR rappresenta uno strumento di indirizzo e supporto alla pianificazione regionale, che è comunque tenuta ad uniformarsi alla programmazione nazionale, pena l'attivazione di opportuni meccanismi di potere sostitutivo da parte del Governo centrale.

Sulla base degli esiti dell'attività di ricognizione effettuata sulla produzione dei rifiuti e sul sistema impiantistico regionale, il PNGR individua i flussi di rifiuti strategici per assicurare che gli obiettivi del piano siano soddisfatti, tra i quali figurano: rifiuti urbani indifferenziati, rifiuti provenienti dal trattamento dei rifiuti urbani, scarti derivanti dai trattamenti delle frazioni secche da raccolta differenziata e del trattamento delle frazioni organiche, rifiuti organici, rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (Raee), rifiuti inerti da costruzione e demolizione, rifiuti tessili, rifiuti in plastica, rifiuti contenenti amianto, veicoli fuori uso, rifiuti sanitari a rischio infettivo.

Anche per il PNGR è stata svolta una consultazione pubblica, alla quale Confindustria ha partecipato con un documento che ha raccolto le istanze delle Associazioni confederali per l'ulteriore valorizzazione di questo strumento di pianificazione. Sicuramente, degno di nota, il richiamo all'interno del PNGR all'evoluzione delle tecnologie di riciclo chimico, che consentono di trasformare il plasmix in nuovi materiali utilizzabili come base per la sintesi di numerosi composti, oppure come vettori ad alto contenuto energetico.

In linea generale, si considera il PNGR una riforma importante e strategica, atteso anche l'effetto positivo che avrà sulla promozione di nuove catene di approvvigionamento per il recupero di risorse dai rifiuti, particolarmente necessarie sia per far fronte all'emergenza sulle *commodities* energetiche, che per raggiungere gli obiettivi di neutralità climatica.